

calendario romano

Anno C / Lc 13, 1-9 / III Domenica di Quaresima

La colpa dell'albero e la misericordia di Gesù

di Dante Balbo*

La settimana scorsa abbiamo detto che Quaresima è scoperta del movimento, pena la morte bianca, invisibile dato che camminiamo ancora. La tentazione è di ritirarci, perché è tempo di stare nel deserto, di isolarci, di accogliere la Parola di Dio che ci forma e ci plasma per poter ritrovare la gioia della Pasqua. A smentirci, come nota **don Willy Volonté** nel suo commento, è Gesù stesso, ponendo a tema il rapporto fra questioni cruciali: punizione e colpa, omissione e frutti. L'idea ebraica di Dio era meritocratica, per cui se sei giusto Dio ti premierà, se malvagio prima o poi sarai punito, se non in questa vita, nell'altra. Gesù, prendendo spunto dalla cronaca – il massacro di alcuni Galilei da parte di Poncio Pilato – approfitta per dire che questi non erano più cattivi di altri. In altre parole, il male non è diretta conseguenza del peccato, ma esperienza umana, realtà esistenziale e misteriosa. Tuttavia è Gesù stesso a dire che se non ci convertiremo ci accadrà di peggio: l'as-

senza di Dio per il quale siamo fatti, la perdita dell'amore che ci è stato offerto gratuitamente. Il contadino che trova un fico apparentemente sterile, avrebbe il diritto di tagliarlo, perché consuma la terra e non si vede alcun risultato. Eppure c'è sempre qualcuno che intercede, si prende cura del fico e spera che l'anno prossimo sia pieno di frutti. È Gesù questo amico premuroso, che sempre implora il Padre di lasciarci ancora un po' di tempo, perché spera anche quando noi abbiamo chiuso il cuore. L'unico modo per diventare rami fecondi è attaccarci a Lui, curare in questa quaresima il legame con Gesù, la nostra vite. Lo ha detto San Giovanni Paolo II ai giovani, confermando l'essenzialità di questo legame: «La speranza che voi rappresentate per la Chiesa e per la società si realizzerà se comprenderete realmente che, essendo Cristo la verità di tutto l'uomo, la fede in Lui deve diventare la sorgente del criterio per affrontare tutti i problemi della vita». *Dalla rubrica **Il Respiro spirituale di Caritas Ticino su Teleticino e su YouTube**

calendario ambrosiano

Anno C / Gv 8,31-59 / Domenica di Abramo

Le promesse di Dio sono per l'intera umanità

di don Giuseppe Grampa

Innumerevoli volte nelle pagine della Bibbia il nome di Dio è congiunto con quello di Abramo. In una notte piena di stelle Dio si rivolse ad Abramo così: «Guarda in cielo e conta le stelle se riesci a contarle: tale sarà la tua discendenza così numerosa sarà la tua discendenza. Egli credette al Signore» (Gen 15,5). E grazie a questa ininterrotta catena di credenti – i figli di Abramo – che la fede è giunta fino a noi. Ma allora è in forza del sangue di Abramo che anche noi e ogni altro uomo può appartenere al popolo dei figli di Abramo? Se così fosse non la fede ma il sangue deciderebbe della nostra appartenenza al popolo di Dio. In altre parole la nostra sarebbe una religione etnica. Ma le promesse di Dio non sono per un popolo, peggio per una razza, ma per l'intera umanità. Pretendere di legare Dio ad un popolo, ad una razza, ad una lingua, ad una cultura vuol dire negare quel Dio che è sì il Dio di Abramo, dei nostri Padri, ma per una salvezza che è per tutti. Nessuno spi-

rito settario, nessun esclusivismo è compatibile con il respiro grande, universale del popolo di Dio. In tempi di risorgenti chiusure e ostilità verso stranieri e diversi, bisogna tenacemente ripetere che «Dio non fa preferenze di persone» (At 10,34). La fede di Abramo ha una seconda caratteristica. La prima parola che Dio rivolge ad Abramo è un imperativo: «Vattene dal tuo Paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre verso il Paese che io ti indicherò...E Abramo partì, come gli aveva ordinato il Signore» (Gen 12, 1). Il popolo dei figli di Abramo, il popolo di Dio è popolo in cammino, popolo in ricerca. Come Abramo così il popolo di Dio cammina avendo negli occhi un sogno, cieli nuovi e terra nuova, perché «non è questa la nostra città definitiva, ne cerchiamo una futura» (Eb 13,14). Ancora oggi si riconoscono figli di Abramo Ebrei, Cristiani e Musulmani. Possiamo allora, insieme, pregare così: «Benedetto sei tu, Signore, Dio dei nostri padri. Non ritirare da noi la tua misericordia, per amore di Abramo, tuo amico».

LA STORIA

La testimonianza di mons. Rami Kaban, ospite nei giorni scorsi in Ticino

Cristiani in fuga dal Medio Oriente

«I cristiani del Medio Oriente sono i migliori ambasciatori di riconciliazione verso i connazionali musulmani. Ma necessitano di un sincero sostegno da parte dell'Occidente». Lo affermava, ad *Avvenire*, il patriarca siriano-cattolico di Antiochia, Ignazio Youssef III Younan, poco meno di un mese fa. Esattamente dello stesso avviso è **mons. Rami Al Kaban**, che i ticinesi hanno potuto incontrare nei giorni scorsi alla Biblioteca Salita dei Frati a Lugano, su iniziativa della Facoltà di teologia di Lugano e della Fondazione Spitzer. Mons. Kaban era di rientro dall'importante evento a Firenze «Mediterraneo frontiera di pace». L'incontro fiorentino, che ha visto la partecipazione di 60 vescovi e 65 sindaci del Mediterraneo e a cui avrebbe dovuto partecipare anche il Papa, fermato all'ultimo da un problema di salute, ha portato all'elaborazione di una Carta della Pace, con l'auspicio che «iniziano immediatamente i negoziati per ristabilire la pace nel Mediterraneo». Mons. Kaban – anche vescovo di Arteusa dei Siri, antica diocesi della Chiesa siriana – vi ha partecipato in qualità di visitatore



Da sinistra: René Roux e mons. Rami Kaban durante la serata promossa dalla Facoltà di Teologia di Lugano e dalla Fondazione Spitzer.

apostolico e procuratore del Patriarcato siriano-cattolico presso la Santa Sede. Nato in Siria nel 1979 e già parroco di Nabek e Yabrud, nell'arcidiocesi di Homs, la sua conoscenza della Chiesa siriano-cattolica è vasta. Pur avendo come terre di riferimento, il Libano, la Siria e l'Iraq, oggi la comunità siriano-cattolica è diffusa in tutto il mondo. Un'espansione figlia – purtroppo – della diaspora imposta da conflitti e dalle persecuzioni degli ultimi anni. «Un Medio Oriente senza cristiani è pericoloso», ha affermato

Kaban. «Da sempre, infatti, i cristiani hanno fatto da ponte tra le culture e le religioni in queste terre. Penso al lavoro di padre Paolo Dall'Oglio (N.d.R. rapito in Siria nel 2013 e mai liberato) – ero parroco di una comunità poco distante dalla sua – e alla sua strenua fatica di far collaborare cristiani e musulmani. O alle tante chiese aperte, per accogliere i civili, durante la crisi siriana. Questo crea equilibrio: c'è la possibilità che qualcuno eviti il peggio nel conflitto. Ma se questa presenza dovesse venire a mancare, e con es-

sa la mediazione esercitata dai cristiani, gli scontri tra le fazioni musulmane stesse (in particolare, sciiti e sunniti) saranno più crudeli e inesorabili». Un rischio che secondo mons. Kaban, è concreto: «Fu un gesuita, nel 1996, a predirmi che nel 2020 avremmo visto gli ultimi cristiani lasciare la Siria. Pensai, allora, che era pazzo. Adesso ci ripenso: forse era un profeta». Le Comunità cattoliche locali effettivamente, ha spiegato mons. Kaban, «sono stanche. I capi religiosi invitano i giovani a rimanere ma senza qualcosa di concreto da offrire. Dire che i cristiani devono rimanere solo a un livello teorico, secondo me, non funziona. Penso, piuttosto, che per salvare il Medio Oriente e i suoi cristiani sia necessario partire dalle scuole, per generare una cultura nuova: la cultura dell'incontro. Senza rinunciare, come raccomanda il Vangelo, a dire la verità nella carità, ovvero facendo presente che i cristiani in Medio Oriente ci sono da 2'000 anni. Da qui il diritto ad essere cittadini, con gli stessi diritti e doveri di ciascuno. Ecco l'unico modo di aiutare i cristiani in Medio Oriente». (LQ)

AGENDA

Con il Vescovo

Continuano le catechesi quaresimali online di mons. Valerio Lazzeri sui Vangeli della Quaresima. Prossimo appuntamento il 24 marzo, alle 20, sul canale youtube della diocesi e su catt.ch. Info su diocesilugano.ch.

A S. Maria degli Angioli

Domenica 20 marzo, alle 16.30, nella chiesa di S. Maria degli Angioli a Lugano, concerto con Vanessa Russell e Giulio Mercati.

Oratorio di Lugano

Ogni martedì di Quaresima, alle 20.15, l'Oratorio di Lugano propone un collegamento via streaming, della durata di 10 minuti, con il «Vangelo della buonanotte». Info su oratorio-lugano.ch.

Ospitalità diocesana

Il prossimo 26 marzo, alle 14, presso il Centro «Presenza cristiana» di Pregassona, si terrà l'assemblea dell'Ospitalità diocesana «Nostra Signora di Lourdes». Per informazioni info@ospitalita-ticinese.org o ospitalita-ticinese.org.

Famiglie in Rete

La Pastorale familiare del Mendrisiotto invita a un'iniziativa di Quaresima che si terrà il 27 marzo: alle 15 ritrovo a Pignora (Novazzano); alle 15.15 inizio del percorso nel bosco circostante, meditando la fuga in Egitto della Sacra Famiglia. Alle 16.30 celebrazione dei vesperi nella chiesa di S. Giuseppe.

I Vespereali

Ritornano, dopo la pandemia, i Vespereali in Cattedrale. Primo appuntamento il 27 marzo alle 17 con la Messa strumentata di Palestrina; porterà la sua testimonianza mons. Giuseppe Grampa.

Colletta per l'Ucraina

La Conferenza dei Vescovi svizzeri ha disposto una colletta nazionale obbligatoria per le vittime della guerra in Ucraina, da tenersi il 20 marzo. Le offerte raccolte sono da versare sul conto corrente postale della Curia, IBAN CH96 0900 0000 6900 0112 8 con menzione «Ucraina». Il ricavato della colletta sarà suddiviso tra «Caritas Svizzera» e «Aiuto alla Chiesa che soffre».

Le 24 ore per il Signore

Il Vicariato del Mendrisiotto propone di celebrare le «24 ore per il Signore» presso la Fraternità francescana di Betania a Rovio, il 24 e 25 marzo.

Fraternità francescana

La Fraternità francescana di Bellinzona e dintorni si ritroverà domenica 20 marzo, alle 14.30, presso il Centro «Spazio Aperto» a Bellinzona.

TV RSI LA1

Strada Regina
Sabato 19 marzo - 18.35



«Io, russa, ospito rifugiati Ucraini». A Manno, una straordinaria storia di accoglienza in casa: una famiglia russo/ticinese che va oltre le divisioni, la nazionalità e la guerra ospitando due giovani profughe ucraine. Le due donne, partite da sole, ci raccontano, nella festa di S. Giuseppe, cosa significhi essere padre, marito, nonno in Ucraina. Ospite il giornalista e inviato di guerra a Kiev Nello Scavo, del quotidiano *Avvenire*.

Segni dei tempi
Sabato 19 marzo - 12.05



Afghanistan: una donna contro i talebani. Fawzia Koofi è una donna eccezionale. Unica leader di un partito politico in Afghanistan, è anche la prima deputata e l'unica vicepresidente dell'Assemblea nazionale del Paese. Evacuata a fine agosto, come diverse migliaia di afgani, costretti all'esilio dalla presa di Kabul da parte dei fondamentalisti, continua la sua lotta a distanza per il rispetto dei diritti delle donne.

TELETICINO

Caritas Ticino
Sabato 19 marzo - 20.20



Stralci dalla serata pubblica organizzata nell'ambito della settimana del cervello.

Domenica 20 marzo, ore 12.20 - su Teleticino e online. *Respiro spirituale* con mons. Willy Volonté.

Domenica 20 marzo, ore 20.20 - su Teleticino e online. *Cose dell'altromondo.* Con Chiara Gerosa (foto), Responsabile Missio.

RADIO RSI

Chiese in diretta (Rete Uno)
Domenica 20 marzo - 8.30



Kirill, patriarca e falco, di Paolo Tognina. Dopo le sue ripetute prese di posizione a sostegno dell'invasione dell'Ucraina, cresce anche nel mondo ortodosso la contestazione. *Felicità sovversiva,* di Luisa Nitti. Può davvero la frequentazione della Scrittura portare verso una vita felice? Con Lidia Maggi. *Perfetta letizia...nonostante tutto,* di Corinne Zaugg. I tempi che stiamo vivendo non sono certo

forieri di gioia. Eppure, S. Francesco ha testimoniato che non c'è avversità che non si possa superare se si resta radicati in Dio. Con fra' Michele Ravetta.

Tempo dello Spirito (Rete Due)
Domenica 20 marzo - 8.00. La meditazione biblica di Giuseppe La Torre. *Augusto Giacometti, maestro del colore.* Nato in Bregaglia, Augusto Giacometti è riconosciuto come uno dei grandi artisti svizzeri del Novecento. Con Marco Giacometti.

S. Messa (Rete Due)
Domenica 20 marzo - 9.05
con don Aldo Aliverti e la Corale di Mendrisio.



Orari Sante Messe

www.diocesilugano.ch